



Confederazione Nazionale *dell'Artigianato e della Piccola e Media Impresa*

CNA BALNEARI

**Gli effetti dell'emergenza sanitaria da Covid - 19 (Coronavirus) sulla filiera
del turismo nelle destinazioni marittime
e sul turismo balneare.**





Gli effetti dell'emergenza sanitaria da Covid – 19 (Coronavirus) sulla filiera del turismo nelle destinazioni marittime e sul turismo balneare.

Gli effetti dell'emergenza sanitaria a causa del Covid – 19 (Coronavirus) che coinvolge in primis la salute delle persone verso la cui tutela è fondamentale indirizzare tutti gli sforzi necessari e che già sta producendo effetti devastanti per l'intera economia nazionale e nella fattispecie per la filiera del turismo, coinvolge in modo diretto anche il settore del turismo marittimo e le attività degli stabilimenti balneari.

Con l'emanazione del giusto e necessario Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 9 marzo 2020 in attuazione al Decreto Legge 23 febbraio 2020, n.6, anche questo settore viene direttamente coinvolto, in tutte le città, regioni e province costiere, nelle misure urgenti in materia di contenimento e gestione dell'emergenza epidemiologica applicabili su tutto il territorio nazionale e che dispone il divieto di ogni forma di assembramento di persone in luoghi pubblici o aperti al pubblico.

I segnali e le informazioni che provengono dalle imprese della filiera turistica sono sempre più preoccupanti sulla situazione che stanno vivendo a causa della crisi legata alla diffusione del Coronavirus. Una situazione drammatica per la ricettività alberghiera ed extra-alberghiera, per le professioni turistiche, per i trasporti, per le agenzie di viaggio e tour operator, per gli operatori del cosiddetto turismo esperienziale e per l'intera filiera dell'accoglienza a cui si aggiungono gli stabilimenti balneari, da cui oramai provengono segnali di forte preoccupazione per le sorti del sistema balneare e del turismo delle località marittime nel suo insieme.

I flussi turistici prodotti nell'arco di un anno, in regime di normalità, dal sistema delle destinazioni locali marine contano in Italia circa 28 MLN di arrivi, di cui quasi 17 MLN da turisti italiani e oltre 11 MLN da turisti stranieri. Le presenze totali ammontano a 135 MLN, di cui quasi 57 MLN sono rappresentate da turisti stranieri e oltre 78 MLN da turisti italiani. Stiamo parlando non solo per arrivi (vedi grafico1) e presenze (vedi grafico 2) ma anche per spesa economica (vedi grafico 3), di un turismo *secondo* solo a quello diretto verso le città di interesse storico e artistico. La spesa economica prodotta dal turismo diretto verso le destinazioni delle località marittime italiane produce, in regime di normalità, 46 MLD di euro totali, di cui 20 MLD di euro provenienti dal turismo straniero e 26 MLD da quello italiano.

In caso di effetti negativi perduranti, a causa dell'emergenza sanitaria da Covid -19 (Coronavirus) la perdita stimata da CNA ammonterebbe a ben quasi 18,4 MLD di euro totali di cui 8 MLD di euro dal mancato introito da parte dei turisti stranieri e di cui 10,4 MLD da quello attribuibile ai turisti italiani. Si tratta di un turismo maturo e consolidato, quello che rischia di andare in crisi per effetto dell'emergenza sanitaria che nel nostro Paese e nel resto del mondo si sta drammaticamente vivendo: un turismo che in Italia produce un effetto positivo sull'economia con una media di 5 notti di pernottamento per l'intero anno e per ogni turista che arriva in una località marittima. Un movimento economico costante, soprattutto nel caso di turisti stranieri, che produce effetti positivi sulla ricettività, sui trasporti, sulla ristorazione, sullo shopping, sullo sport e sugli eventi culturali e di intrattenimento, solo per citare le principali voci delle componenti economiche del turismo.

Grafico 1, gli arrivi turistici: il turismo marittimo a confronto con le altre destinazioni

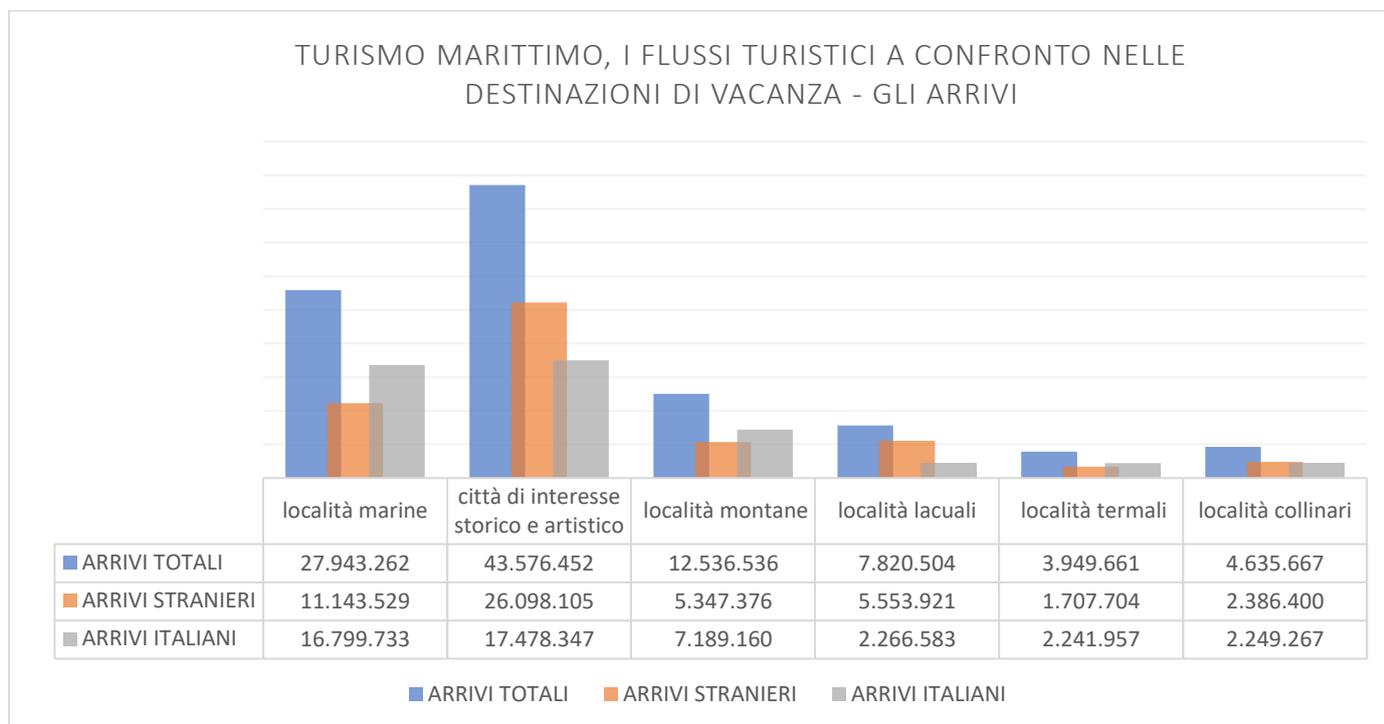


Grafico 2, le presenze turistiche: il turismo marittimo a confronto con le altre destinazioni

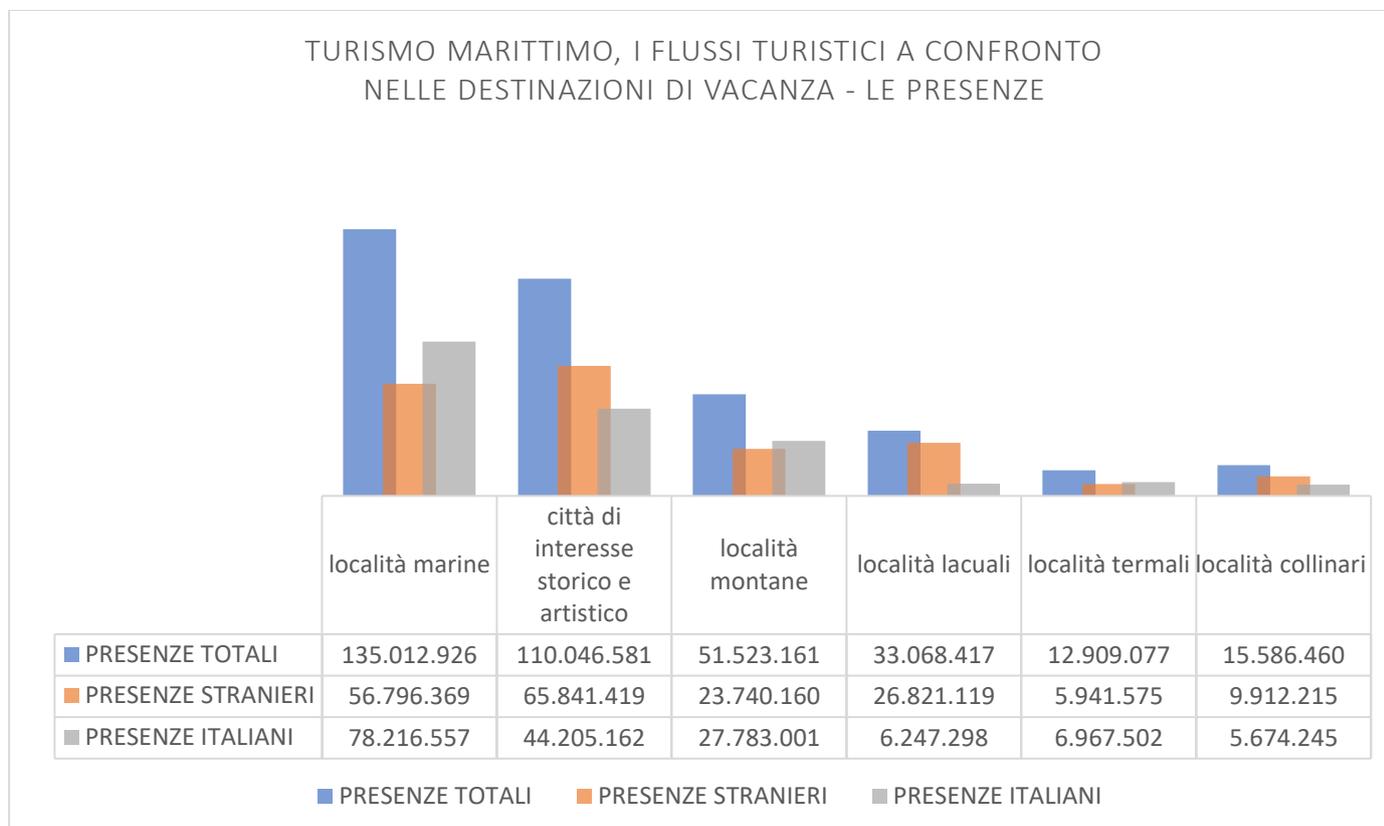
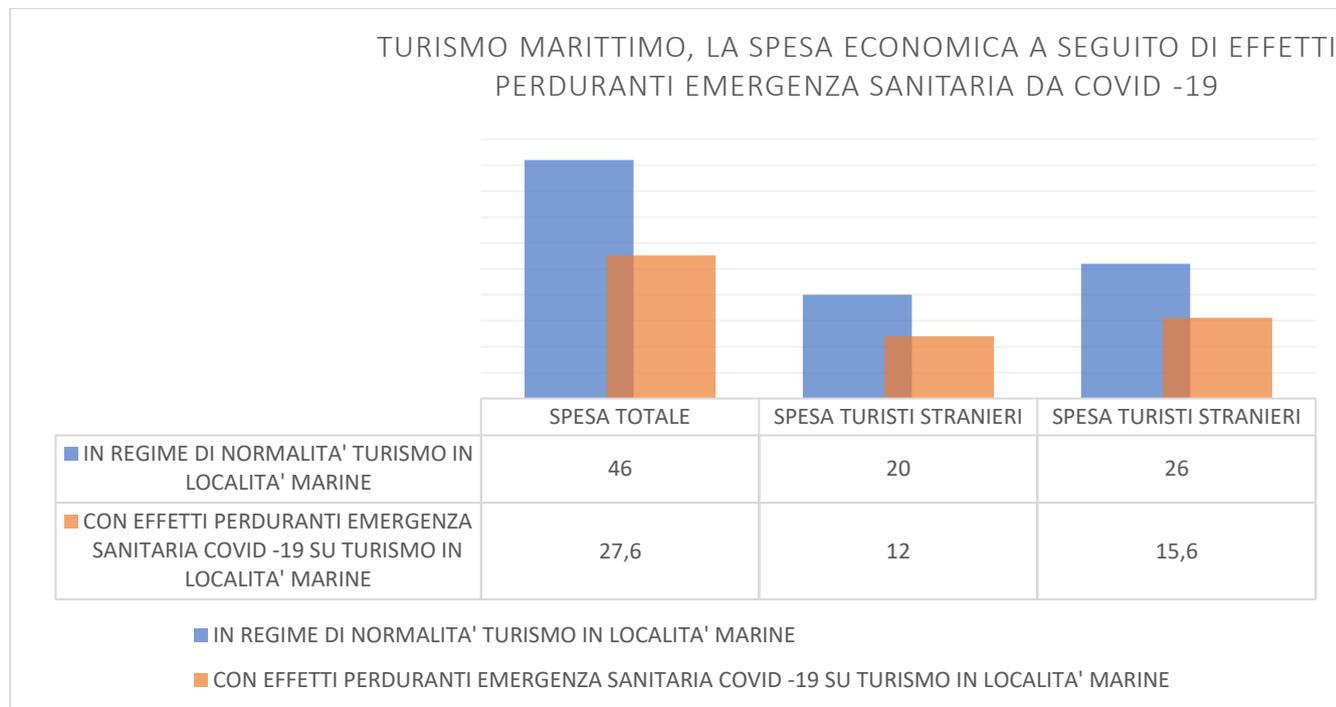


Grafico 3, la spesa economica generata dal turismo marittimo: il confronto prima e dopo l'emergenza sanitaria



E' fondamentale che si attuino immediatamente politiche di intervento straordinario, in questo difficile momento e per il futuro, sui settori dell'intera filiera turistica coinvolte dagli effetti, derivanti dalla crisi provocata dal Covid 19, attraverso:

reperimento e stanziamento di risorse per un piano straordinario di ristrutturazione e di sostegno delle infrastrutture e delle imprese turistiche che, pur riconoscendo lo stato di crisi, rilanci l'immagine turistica del nostro Paese soprattutto in vista delle imminenti stagioni primavera-estate;

un cronoprogramma, che una volta ritornati all'auspicata normalità e usciti dall'emergenza sanitaria evidenzi, attraverso una campagna comunicativa a livello internazionale, oltre la bellezza dei luoghi dell'Italia anche l'accoglienza, la sicurezza e la qualità dell'offerta turistica italiana che aiuti i turisti a valutare con equilibrio la situazione in modo che si possa procedere a una rapida normalizzazione: tutte le imprese del settore ora bloccate hanno il bisogno di essere messe in condizione di riprendere la propria attività in tutti i territori per consentire il rilancio, nel nostro Paese, del turismo e delle attività ad esso connesse.

Un provvedimento con i caratteri di urgenza che dopo la **sospensione dei pagamenti per le imprese del turismo** attui in tempi rapidi misure compensative valide sulle zone più colpite e su tutto il territorio nazionale, considerata la peculiarità dell'intero comparto.

CNA stima una perdita di fatturato fino al 60% nella prima metà dell'anno in assenza di una inversione di tendenza. Per il primo trimestre la previsione indicava un giro d'affari di 26,1 miliardi ma a causa delle numerose disdette il valore residuo è stimato a poco più di 10 miliardi di euro. Se la situazione non

registrerà una evoluzione positiva per il secondo trimestre la caduta del fatturato sarà ancora più pesante: da 30,5 miliardi inizialmente stimati a 12,2 miliardi.

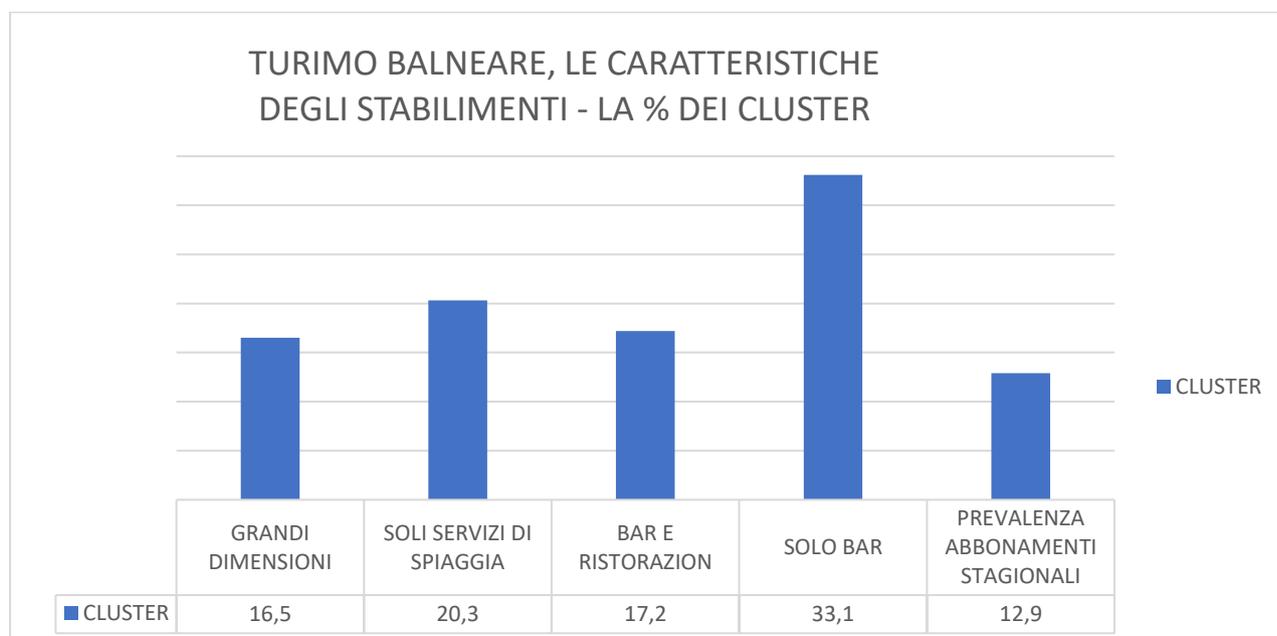
CNA ha evidenziato, inoltre, la situazione di forte criticità che ha investito oltre il settore ricettivo direttamente anche i segmenti del trasporto persone, delle guide turistiche, delle agenzie di viaggio per effetto di numerose disdette tra annullamento delle gite scolastiche e il rilevante calo di turisti.

CNA, nelle riunioni dei tavoli di crisi del turismo, per arginare gli effetti pesanti del Coronavirus e arrivare a una rapida normalizzazione ha evidenziato la vera e propria paralisi del mercato che sta soffrendo l'industria turistica con ricadute sull'intera economia italiana. Il solo settore del Turismo, al cui interno è contemplato quello delle destinazioni marittime, genera circa il 12% del prodotto interno lordo con un giro d'affari che sfiora i 170 miliardi.

Nell'ambito dell'industria turistica delle destinazioni marittime è annoverato il turismo generato dal sistema balneare italiano costituito da 30 mila imprese e da circa 300 mila addetti tra titolari, dipendenti e lavoratori indiretti.

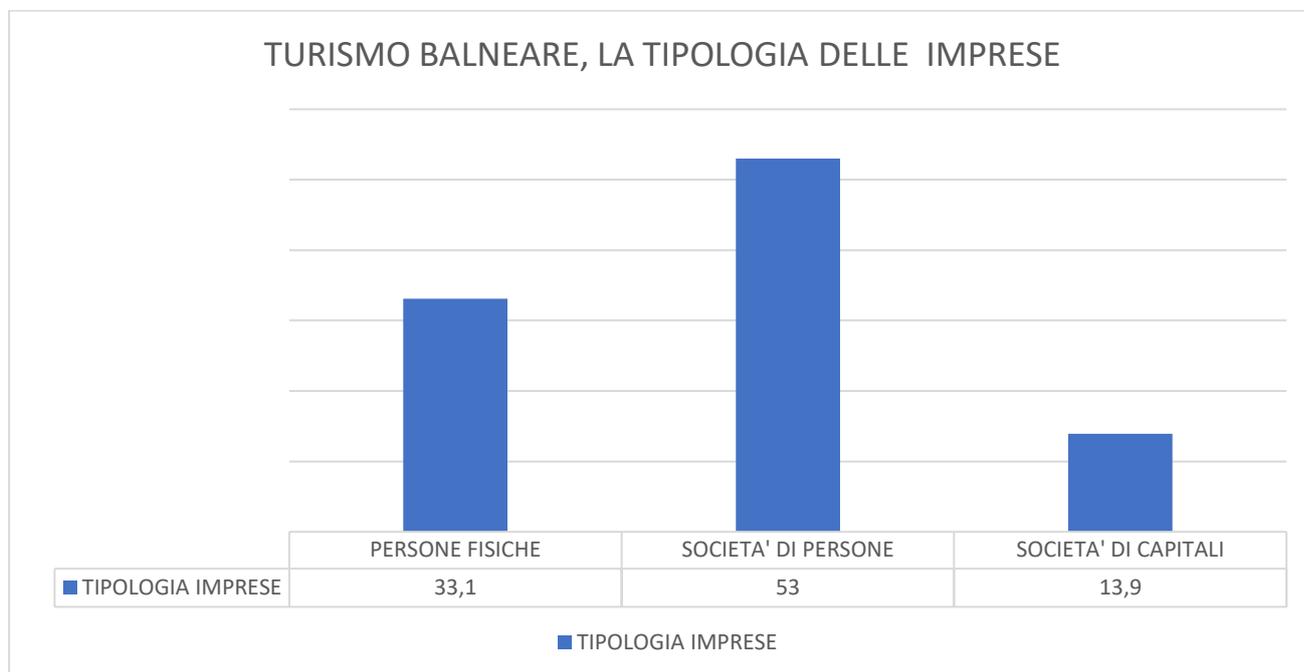
Secondo uno studio del Dipartimento Politiche Fiscali della CNA "gli stabilimenti balneari visti dagli studi di settore", su un campione di 5.720 imprese del settore osservate, gli stabilimenti balneari di grandi dimensioni con servizi di piscina e dotati di cabine sono il 16,5% (di cui il 6,7% senza cabine e senza piscina) rispetto al totale, gli stabilimenti con soli servizi di spiaggia il 20,3% (di cui il 3,6 senza cabine), gli stabilimenti con servizi di bar e ristorazione 17,2% (di cui il 4,7% in gestione indiretta), gli stabilimenti con solo servizio di bar il 33,1% (di cui 13,1% senza cabine), gli stabilimenti con prevalenza di abbonamenti stagionali il 12,9% (vedi grafico 4).

Grafico 4, le caratteristiche degli stabilimenti balneari – i cluster



Il 33,1% delle imprese balneari è costituita da persone fisiche, il 53 % da società di persone e il 13,9% da società di capitali (vedi grafico 5)

Grafico 5, la caratteristica degli stabilimenti balneari: la tipologia delle imprese



Il turismo balneare è in attesa di un provvedimento, trattato in specifici tavoli presso il MIBACT e il MIT che dia un orizzonte certo alle imprese del settore almeno per i prossimi 15 anni in attuazione a quanto disposto nei commi 675 e seguenti, all'art. 1 della legge bilancio 2019 (l.145/2018) e soprattutto in questo momento di grave incertezza per il turismo in generale a causa dell'emergenza sanitaria che imperversa nel Paese.

- La Legge di Bilancio 2019, commi 675 e seguenti dell'articolo 1, tratteggiano una articolata procedura per rivedere complessivamente il sistema delle concessioni demaniali marittime.

L'articolato in sintesi prevede:

- la durata di ulteriori 15 quindici anni, a decorrere dalla data di entrata in vigore della Legge di Bilancio delle concessioni demaniali marittime vigenti. Al termine di questo periodo le disposizioni adottate con il DPCM rappresentano lo strumento per individuare le migliori procedure da adottare per ogni singola gestione del bene demaniale.
- l'emanazione del succitato decreto del Presidente del Consiglio dei ministri per la fissazione delle condizioni, dei criteri e delle modalità di revisione del sistema.

La Legge dispone altresì che le amministrazioni competenti per materia provvedano, entro due anni dalla data di adozione del predetto decreto, all'esecuzione delle attività di cui ai commi 676 e 677, ciascuna per gli aspetti di rispettiva titolarità.

Se per l'emanazione del DPCM la Legge stabilisce un termine entro il quale provvedere, in merito alla durata di ulteriori 15 anni delle concessioni la previsione è immediatamente cogente. L'effetto sulla durata delle attuali concessioni fino al 2033 è dato dalla legge. Dovrà poi essere emanato il Decreto e data attuazione alle previsioni di cui ai commi 676 e 677.

Attorno a questa cronologia e in ordine alle modalità di esecuzione degli atti amministrativi di accertamento della nuova durata delle concessioni in esecuzione delle disposizioni di cui ai commi 682 e seguenti che stabiliscono la nuova durata dei titoli in essere, si segnalano:

- la disomogeneità territoriale nell'applicazione degli atti ricognitori,
- gli orientamenti giurisprudenziali discordanti in ordine ai commi succitati della legge 145/18 che hanno influito su buona parte delle Amministrazioni le quali, in ragione di questi contrasti, non hanno ancora provveduto alla vidimazione delle concessioni rientranti nelle fattispecie indicate ai commi 682 e 683 della Legge 145/18.

L'incertezza sulla durata del titolo concessorio sta creando danni patrimoniali ingentissimi alle imprese, incide negativamente sui rapporti di lavoro tra i concessionari e i loro dipendenti, nonché sulle relazioni commerciali con istituti di credito e fornitori impedendo di fatto di effettuare nuovi investimenti con conseguenti pesantissime ripercussioni negative anche sull'indotto.

La mancata attuazione delle disposizioni contenute nella Legge vanifica gli effetti positivi che il Legislatore intendeva perseguire: garantire la tutela e la custodia delle coste italiane affidate in concessione, quali risorse turistiche fondamentali del Paese, e tutelare l'occupazione e il reddito delle imprese in grave crisi per i danni subiti dai cambiamenti climatici e dai conseguenti eventi calamitosi straordinari.

Tutto ciò premesso, CNA Balneari ritiene indifferibile

1. L'emanazione, con urgenza, di una Circolare interministeriale contenente indicazioni alle Amministrazioni competenti al fine di una omogenea attuazione della disposizione di Legge relativa alla durata delle concessioni vigenti a tutto il 2033 sul territorio nazionale, a fronte di una valutazione caso per caso.
2. Che il redigendo e prossimo DPCM in materia di riordino in materia di concessioni demaniali:

2.1 sancisca definitivamente l'esclusione delle concessioni demaniali vigenti da aste e procedure comparative dopo il 31/12/2033.

La Legge di bilancio prevede che per queste siano identificate nel Decreto quali saranno, al termine dei 15 anni di durata, "le migliori procedure da adottare per ogni singola gestione del bene demaniale".

Queste concessioni sorsero antecedentemente alla entrata in vigore della Direttiva Europea sui Servizi, da ciò si è formato il diritto in capo ai concessionari di aver tutelato il proprio legittimo affidamento nel quadro normativo vigente avendo contratto con la Pubblica Amministrazione in buona fede, ottenendo una concessione quando non era ancora dichiarato che i contratti aventi un interesse transfrontaliero certo avrebbero potuto essere soggetti ad obblighi di trasparenza. Nell'ordinamento Eurounitario il principio del legittimo affidamento è un corollario del principio della certezza del diritto, è uno dei principi fondamentali dell'Unione Europea ed è stato affermato dalla giurisprudenza comunitaria.

Sulla base di questo si chiede al Legislatore ad esercitare le proprie competenze in modo da non ledere situazioni e rapporti giuridici soggettivi legittimamente sorti nel tempo, in un tempo nel quale non era prevedibile per l'imprenditore che il quadro normativo si sarebbe

potuto modificare in senso restrittivo rispetto alla durata del proprio titolo concessorio, che veniva automaticamente rinnovato e che era titolare del cosiddetto “diritto di insistenza”. Eventuali procedure selettive coerenti con l’ordinamento Eurounitario serviranno ad assegnare nuove concessioni per nuove iniziative imprenditoriali da insediarsi nelle aree ancora assentibili.

Il mancato riconoscimento del diritto alla tutela del Legittimo affidamento immotivatamente manderebbe in liquidazione 30 mila imprese balneari che hanno realizzato la propria attività nel rispetto e sulla base delle normative vigenti.

- 2.2 Provveda alla ricognizione dei canoni attualmente applicati, risolvendo l’annosa vicenda connessa ai cosiddetti canoni pertinenziali (riferiti cioè a strutture non amovibili), estremamente onerosi ed ormai insostenibili per circa mille imprese balneari. Il decreto Milleproroghe contiene la sospensione dei canoni balneari pertinenziali. La norma rinvia al 30 giugno 2020 il pagamento dei maxi canoni OMI, è un segnale importante per centinaia di imprese balneari ma non è risolutivo della debenza. E’ necessario, per il futuro, eliminare il moltiplicatore derivante dai valori OMI al fine di riportare questi concessionari ad operare nelle medesime condizioni rispetto alle altre imprese del settore eliminando il loro svantaggio competitivo.
- 2.3 Adotti indirizzi generali e criteri per la programmazione, la pianificazione, la gestione integrata ed il finanziamento di interventi di difesa delle coste, tenendo conto della intensità di fenomeni meteomarinari avversi e dannosi che incidono sulla conservazione, sulla consistenza del bene demaniale, sulla sua capacità di utilizzazione e soprattutto sulla conservazione delle attività turistiche, delle infrastrutture circostanti e quindi sull’incolumità dei cittadini.
- 2.4 Stabilisca che la Conferenza Stato Regioni debba dotarsi di criteri per l’assegnazione dei contratti ad imprese balneari che operano in qualità di gestori tecnici su concessioni in capo alle Amministrazioni locali. Questo al fine di rendere omogenea sul territorio nazionale la gestione della risorsa “spiaggia pubblica libera attrezzata”.
3. La modifica dell’art. 3, comma 4 bis della Legge 494/1993 inerente quei concessionari che hanno optato per estensione della durata della concessione attraverso la procedura del cosiddetto “atto formale” aggiungendo dopo la parola “regioni” le parole “e conservano il diritto alla continuità aziendale con la tutela del legittimo affidamento”.
4. In riferimento al comma 676, lettere a) e b) della Legge 145/18, si richiede di realizzare con urgenza la ricognizione e la mappatura della consistenza della “risorsa”, della tipologia e del numero di concessioni attualmente vigenti, nonché delle aree libere concedibili per nuove iniziative imprenditoriali. Si tratta di una verifica fondamentale che nei fatti escluderebbe l’applicazione dell’articolo 12 della direttiva europea relativa ai servizi nel mercato interno (c.d. Direttiva Bolkestein). Entro i confini nazionali la risorsa spiaggia non risulta affatto scarsa. In altri termini, sul litorale costiero italiano c’è spazio per tutti: risulta assolutamente possibile



EFFETTI *CORONAVIRUS* SU TURISMO MARITTIMO

garantire la continuità imprenditoriale delle attuali imprese balneari, così come risulta possibile favorire la nascita di nuove imprese attraverso il rilascio di ulteriori concessioni su aree disponibili, al netto delle spiagge riservate alla libera fruizione, delle riserve marine e ambientali. Infine di procedere alla ricognizione degli investimenti effettuati e delle relative tempistiche degli ammortamenti, evidenziando l'importanza che assume l'attuale modello balneare nell'ambito del sistema economico costiero italiano, quale unicum nel contesto continentale, ai sensi dell'art. 1 comma 676 lettera d) della L.145/18.

